



Dagli Usa l'idea di un «buono» che cambia il Welfare

DI FLAVIO FELICE

il caso L'economista Murray propone un intervento dello Stato per adeguare al reddito minimo gli stipendi dei più poveri

Nello stagionale dibattito sul ruolo ed il peso dei programmi di welfare nostrani, proponiamo una riflessione che giunge da oltre Oceano. Il radicale ripensamento dei programmi di welfare state, suggerito da autori come Irving Kristol, da Thomas Sowell, Charles Murray, e da tutta una serie di interpreti della politica pubblica americana, consisterebbe nel riconsiderare criticamente gli strumenti di welfare e giudicare sulla base dell'esperienza la loro efficacia e l'effettiva coerenza con il sistema di principi e di valori che si intendono difendere e promuovere. Charles Murray - analista dell'American Enterprise Institute di Washington - ha da poco dato alle stampe il libro *In our Hands. A Plan to Replace the Welfare State* (AEI Press, Washington DC). La "dichiarazione" d'intenti, che spiega le ragioni dell'autore, è espressa dallo stesso Murray con le seguenti parole: «La popolazione americana è la più ricca di qualsiasi altra nella storia. Ogni anno, il governo americano ridistribuisce più di mille miliardi di dollari di quella ricchezza per provvedere alla pensione, alla sanità e all'assistenza ai poveri. Ci sono ancora persone con pensioni inadeguate, medicalmente non assistite e che vivono nella povertà. Soltanto un governo può spendere così tanti soldi inefficacemente. La soluzione è dare i soldi alle persone».

Murray tiene a distinguere la sua

proposta da quella tradizionalmente libertaria. Nel 1997, in un libro intitolato *What it Means to be a Libertarian*, Murray spiegava i capisaldi della prospettiva anarco-capitalista, differenziandola da quella liberale che egli intendeva far propria. Nel recente libro ribadisce che per i libertari la soluzione sarebbe quella di evitare che il governo comunque amministri i soldi dei cittadini. E non è da escludere, afferma Murray, che in un mondo perfetto questa sarebbe la soluzione migliore. Comunque, in una società di persone imperfette, nella quale ciascuno è libero di collaborare, così come di non collaborare, fraternamente con il prossimo che gli vive accanto, e data una realtà umana composta, di fatto, da persone diversamente dotate, si rende necessaria una qualche forma di armonizzazione della solidarietà. La proposta di Murray è di sopperire alle inefficienze governative, convertendo positivamente i limiti di una società di persone libere e comunque imperfette e diseguali tra di loro, facendo ricorso allo strumento del "buono": «dovremmo prendere tutti i soldi e restituirli agli americani sotto forma di buoni». L'idea del "buono" nasce come una possibile variante al programma di Negative Income Tax (NIT), ideato dal futuro Nobel Milton Friedman. L'NIT consiste nel dare ai poveri la differenza in denaro tra quanto guadagnano e un ipotetico reddito per condurre una vita dignitosa. La proposta di Friedman avrebbe dovuto sostituire il reddito minimo. L'esperimento si dimostrò deludente, a parere di Murray perché il disincentivo al lavoro continuava a essere troppo forte, e presto scomparve

dall'agenda politica.

Il buono, chiamato da Murray «The Plan», comprenderebbe (sostituendole) tutte le forme attuali di trasferimento pubblico e consisterebbe nel pagamento di un assegno al compimento del ventunesimo anno di età. L'eleggibilità sarebbe su base personale, senza riguardo allo stato civile. Il che significa che una donna, con uno stipendio inferiore ai 25.000 dollari annui, a prescindere da quanto guadagni il marito, otterrebbe un assegno di 10.000 dollari. Il reddito non avrebbe effetti sull'assegno fino a un ammontare di 25.000 dollari. Dai 25.000 ai 50.000 verrebbe imposta un'addizionale su base proporzionale da un minimo di 0 fino ad un massimo di 5.000 dollari.

Riprendendo un tema al quale in passato aveva già dedicato un rilevante saggio: *The Pursuit of Happiness*, Murray afferma che il vero problema delle società avanzate non è tanto la lotta alla povertà o la sostenibilità del sistema previdenziale, quanto come promuovere e sostenere una società di persone felici. La proposta del "Piano" avrebbe l'obiettivo di de-statalizzare la solidarietà pubblica e di rivitalizzare quelle istituzioni intermedie come la famiglia, le comunità e i luoghi di lavoro, che stanno tra l'anomia dell'individuo abbandonato a se stesso ed il potere onnivoro dello Stato onnipotente.